

Il ritocchino delle minorenni

LA PRESIDENTE DEI CHIRURGI

«Una mania che può portare alla depressione»

■ Nel suo studio ha visto arrivare ragazzini deformati dal botox fai-da-te o con piercing sottocutanei per simulare degli aculei. E sempre più spesso ha richieste di interventi sulle minorenni: «Voglio i foxy eyes», «Voglio amplificare gli zigomi». Come presidente Sicpre (società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva), Stefania De Fazio, lancia l'allarme.

Che senso ha rifarsi a 16 anni?

«I ragazzi sono su un palcoscenico continuo, mostrano tutto ciò che fanno. E vogliono essere perfetti nella realtà come nei selfie modificati».

Ma i genitori sono d'accordo?

«I genitori sono succubi dei figli. E non dicono nulla quando gli adolescenti mi fanno vedere la loro foto filtrata di Instagram e dicono: 'Voglio essere così'».

Estetica senza etica?

«Bisogna sapere che se si interviene su un ragazzino lo si rende in qualche modo dipendente: nel momento in cui il prodotto si riasorbe, è facile che, sentendosi meno bello, finisca in depressione. Per questo consiglio ai colleghi di parlare da soli (senza le mamme) con i ragazzi per capire se lo vogliono davvero, se hanno problemi interiori».

Come contrastare i trattamenti fai-da-te?

«La Fda ha detto la sua. Ma bisogna spiegare ai giovani che se l'acido ialuronico entra in un vaso sanguigno può anche mandare in necrosi i tessuti. Le penne con l'ago possono lasciare cicatrici pesanti».

Come intervenire?

«Oggi per fare i trattamenti estetici basta una laurea in medicina. Non c'è specializzazione, non c'è indirizzo. Forse bisogna cominciare a ragionare su questo».

MaS

LA PSICOLOGA

«Un terreno ideale per le sfide social I genitori? Deboli»

■ Clelia Malighetti, psicoterapeuta, progetta percorsi di potenziamento dell'immagine del corpo e della percezione corporea in ambito adolescenziale e clinico ed è collaboratrice di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Che l'adolescenza sia complicata lo sappiamo. Ma come mai questo rifiuto del proprio aspetto?

«I giovani vogliono la perfezione, tutto deve essere bello, senza difetti, così come cercano di rappresentarlo sui social».

In questo hanno un ruolo le influencer?

«Un tempo c'erano le dive da imitare, quelle sulle copertine. Oggi ciò che è drasticamente cambiato è la distanza tra le nostre ragazze e i nostri ragazzi e quei modelli, spazzata via proprio dai social. L'idolo non è più irraggiungibile: gli posso scrivere, posta le foto mentre fa colazione come me. Ecco allora che la vicinanza rende anche il confronto possibile. Prima ci si paragonava alla compagna di classe, oggi lo si fa direttamente con Chiara Ferragni. Tutto è possibile».

Quindi il problema va ben oltre botox e ialuronico?

«Sì. Su Tik Tok le ragazzine si sfidano per vedere chi lascia più spazio tra la pancia, inesistente, e la maglietta. Fanno la gara per vedere chi ha più centimetri di distanza tra le cosce. Tanti casi di anoressia e disturbi alimentari derivano proprio da questa ossessione per l'estetica del proprio corpo. Bellezza che cela spesso una fragilità complessa».

E i genitori?

«Deboli. O a loro volta molto concentrati sull'aspetto fisico».

MaS

Boom di interventi estetici tra le 14enni Il fenomeno delle iniezioni di botox con i tutorial on line «Pratiche a rischio»

Maria Sorbi

■ Su Internet comprano il kit a 60 euro: «penne» usa e getta e fiale di acido ialuronico. Seguono 7 minuti di tutorial su YouTube e non esitano a iniettarsi da sole il siero nelle labbra o sugli zigomi. Le ragazzine di 14-16 anni sono pronte a tutto pur di avere l'aspetto che la moda impone. Non temono né di farsi male né di fare danni al viso. Procedono e basta.

Dicit influencer, ergo è giusto così. Poi però vanno dal medico estetico perché hanno un labbro che sembra punto da un calabrone e l'altro che nemmeno si vede. E le mamme? Le accompagnano, firmano per l'intervento chirurgico o il trattamento, le assecondano. Una follia? È la tendenza degli ultimi anni. Se fino a poco tempo fa sembrava un eccesso l'operazione al seno o al setto nasale a 20 anni, oggi il canone estetico è del tutto sparametrato verso l'eccesso. Così come lo è l'età in cui si chiede il ritocchino.

Ragazzine già bellissime, chiedono ancora più bellezza, mai paghe. L'effetto che riescono a ottenere sulle foto con i filtri di Instagram e compagnia bella lo vogliono anche nella realtà, stampato in faccia grazie a ialuronico e baby botox. Il fatto che esista la versione baby del botox già la dice lunga sul fenomeno: i chirurghi estetici l'hanno creata, più diluita rispetto alla formula per le più agée, proprio per le adolescenti e per le loro manie di perfezio-

MODELLI
La società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva lancia l'allarme per gli interventi sulle minorenni



ne. Qualcuno sostiene addirittura che prima si inizi più si prevenivano rughe e cedimenti della pelle, qualcun altro evidentemente fiuta il business di una cliente fidelizzata già prima che sia maggiore.

La mania del momento è la cosiddetta *rich face*. Roba della serie: mi rifaccio le labbra, pazienza se sembrano due canotti, l'importante è che si veda che ho i soldi per permettermi l'operazione, tanto paga il papà. Un po' come al tempo dei Paninari, avere la cintura del Charro era uno status symbol (mica tanto bella ma costava una fucilata quindi chi l'aveva era un figo), così ora rifarsi labbra e zigomi vuol dire parlare la lingua delle influencer, quelle che sono un passo sopra la normalità. Mica come le 14enni degli anni Novanta che, se solo esageravano con il rossetto, venivano rispedite in bagno a lavarsi la faccia.

Dal chirurgo estetico ci vanno, sempre più spesso, anche i ragazzini. Chiedono addominoplastica stile Ken o interventi sulla mandibola. Il fenomeno non è quantificabile con numeri ufficiali, non c'è ancora nessun rapporto ufficiale sui ritocchini dei minorenni, ma la presidente Sicpre Stefania De Fazio, società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva, assicura che le richieste sono in netto aumento ovunque. Tanto

che l'Isaps, società internazionale di estetica e chirurgia plastica, presente in un centinaio di Paesi, ha diramato un invito a tutti i chirurghi e medici estetici a segnalare quanti casi di minorenni trattano all'anno. Ma al «sondaggio» per ora hanno risposto troppo pochi per avere una fotografia esauriente.

E così, oltre ai ritocchini, tanti chirurghi si trovano a rimediare al trattamento estetico suggerito dalle influencer della rete. Che però non spiegano alle ragazzine che le «penne» di acido ialuronico possono rompere capillari e causare seri danni. La Fda negli Stati Uniti ha bollato questi dispositivi come completamente illegali. Ma la Fda non è un'influencer.

LA POLEMICA A OSSANESGA (BERGAMO)

L'ostia dalla chierichetta: bufera sul prete

Fedeli indignati dalla scelta del parroco che si difende: «Lei più pura di tanti peccatori»



Il momento della comunione

■ Un conto è se le avesse chiesto di confessare i fedeli. Se ognuno degli accorsi alla messa di domenica scorsa nella chiesa santi Vito, Modesto e Crescenza nella frazione Ossanesga a Valbrembo (Bergamo), l'avesse «sporcata» riversandole addosso tutti i suoi peccati. Ma che abbia scatenato tante polemiche il fatto che il parroco abbia affidato a una bimba (la chierichetta) la distribuzione della Comunione un po' stupisce. Don Eros Accorigi (che già dal nome suggerisce gesti non banali) ha comprensibilmente spiegato

che, a suo avviso, la bimbeta gli pareva «la più pura di cuore in mezzo a tanti peccatori» e ha anche raccontato da cosa fosse nata la sua scelta «Ero rimasto senza ministro straordinario della Comunione. Ho pensato di chiedere alla bimba che mi stava servendo Messa come chierichetta». Ma visto che nell'arco di una settimana,

con il video del momento della celebrazione che ha fatto il giro dei social, la Curia di Bergamo è stata sommersa dalle lamentele, ecco che il Don è stato costretto a ribattere «non mi pare che sia stata vilipesa l'Eucarestia... non mi pare proprio». E, pur ammettendo che si è trattato di una «forzatura», comunque domanda: «Non mi sem-

bra di avere fatto nulla di male. O no?». In realtà, a poter sostituire o aiutare il parroco nella distribuzione dell'Eucarestia sono solo i ministri straordinari, ad esempio, le suore. E possono essere ammessi quando un parroco è impossibilitato a farlo presso i malati o in caso di celebrazioni particolarmente affollate.

Ma dalla Curia sono intervenuti il vicario generale don Davide Pelucchi e l'ufficio liturgico, esortando il parroco a non ripetere più questo comportamento. Sembra che la reazione nei confronti di Don Eros sia stata inevitabile dopo l'indignazione espressa dai «puristi» del diritto ecclesiastico che lo hanno definito addirittura un «orrore liturgico», e anche dai fedeli più «laici» per i quali comunque una cosa del genere non è «né ammissibile né comprensibile». Come forse tutta questa insurrezione scandalizzata.